FEDERICO MARAZZI

Il Laboratorio di archeologia Tardoantica e Medievale (L.A.T.E.M.): tredici anni di ricerca archeologica postclassica al Suor Orsola Benincasa (1998–2011)

Nel 1998, agli albori dell'attivazione del corso di archeologia, l'Università Suor Orsola Benincasa siglava con l'allora Soprintendenza Archeologica e ai Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici del Molise una convezione di collaborazione scientifica che aveva per oggetto lo studio del monastero di San Vincenzo al Volturno. Attraverso questo strumento, fra il Soprintendente, arch. Marilena Dander, e il Rettore, prof. De Sanctis, fu definito un protocollo di accordi che coinvolgevano diversi aspetti. Innanzitutto, la Soprintendenza individuava nel Suor Orsola Benincasa il proprio partner operativo sulla base del riconoscimento della storia delle ricerche scientifiche condotte sin allora sul sito. In altre parole, avendo io co-diretto le ricerche a San Vincenzo al Volturno sin dall'inizio degli anni '90, insieme a Richard Hodges, ed avendo il Suor Orsola Benincasa istituito una collaborazione con l'University of East Anglia, presso cui Hodges insegnava, ciò portava a riconoscere il fatto che il Suor Orsola, con il consenso dello stesso Hodges, potesse al contempo garantire la continuità della direzione scientifica delle indagini sul campo e una più efficace presenza sul posto, in ragione della prossimità geografica della sua sede al sito archeologico.

Corollario alla stipula di questo protocollo d'intesa era l'idea innovativa – condivisa da Soprintendenza e Università – di costituire sul posto un presidio permanente per la gestione delle attività di ricerca, nel quale avrebbe operato personale costituito da



Fig. 1 – San Vincenzo al Volturno: panoramica dell'area di scavo del Suor Orsola Benincasa.

giovani ricercatori universitari, che avrebbe però anche avuto la funzione di coadiuvare la Soprintendenza nell'espletazione delle mansioni riguardanti la tutela dei reperti (conservazione, catalogazione e restauro), conservati presso un edificio di proprietà comunale situato a Castel San Vincenzo, a poca distanza dal sito archeologico.

La collaborazione con il Comune, in questo quadro, avrebbe rivestito un ruolo fondamentale, poiché questo Ente, attraverso una delibera regionale del 1997, si era visto attribuire dalla Regione Molise un finanziamento per la costruzione del Museo Archeologico che avrebbe dovuto accogliere ed esporre i reperti provenienti dagli scavi archeologici della vicina abbazia. Il nuovo edificio museale sarebbe dovuto sorgere proprio accanto a quello che fungeva da deposito per i reperti archeologici, ed era quindi ovvio che il deposito archeologico sarebbe divenuto il backstage dello spazio espositivo del museo stesso, fungendo allo stesso



Fig. 2 – Indagine archeologica nella cappella di Santa Restituta (cantiere UniSob).

tempo da magazzino e da area tecnica per le attività di conservazione e restauro dei reperti.

Per ottenere questo risultato, dopo l'avvio dei lavori di edificazione del museo, nel 1999, nel 2002 venne anche stipulata una convenzione trilaterale fra il Comune di Castel San Vincenzo, la Sopritendenza, e il nostro Ateneo.

La ripresa, nel giugno del 2000, degli scavi archeologici su larga scala nel sito di San Vincenzo al Volturno (e che sarebbero durati ininterrottamente sino al dicembre del 2002) arricchiva ulteriormente la funzionalità del polo costituito a Castel San Vincenzo, poiché esso operava, di fatto, anche come centro di coordinamento delle attività sul campo e di gestione ed elaborazione della documentazione da esse generata (figg. 1 e 2).

Negli anni compresi fra il 1999 e il 2002 si forma perciò a Castel San Vincenzo un'équipe tecnico–archeologica del Suor Orsola Benincasa, da me coordinata, che opera contemporaneamente



Fig. 3 – Castel San Vincenzo: i laboratori informatici del Suor Orsola Benincasa.

come *unit* incaricata di seguire gli scavi diretti dalla Soprintendenza, come iniziale *pool* di ricerca sulle problematiche archeologiche del sito e come gruppo di *tutors* che agiscono come formatori dei numerosissimi studenti del nostro Ateneo che venivano a partecipare, soprattutto (ma non solo) nei mesi estivi alle attività di scavo e post-scavo.

Tra queste ultime attività, mi sembra opportuno ricordare il rilievo conferito a quelle destinate al trattamento informatizzato dei dati di scavo ed alla gestione del processo conservativo dei reperti (figg. 3 e 4).

Il primo ambito viveva proprio nei primi anni dello scorso decennio un momento di sviluppo estremamente rapido e proficuo, determinando – se così si può dire – una vera e propria "rivoluzione culturale" nel modo di gestire i dati archeologici, con la costituzione delle basi cartografiche informatizzate e degli archivi digitali delle immagini fotografiche e della documentazione sche-



Fig. 4 – Castel San Vincenzo: attività di post scavo presso i magazzini della missione archeologica.

dografica di scavo, ingenerando così una "manovrabilità" assai più duttile ed efficace della enorme mole di informazioni generata dallo scavo archeologico condotto secondo il metodo stratigrafico. Il secondo aspetto, invece, si proponeva a mio avviso come un terreno di sviluppo di competenze autenticamente proprie del profilo professionale del "conservatore dei beni culturali". I protocolli

per il trattamento dei reperti successivamente al loro rinvenimento all'interno del deposito archeologico, comprendenti le attività di schedatura, immagazzinamento e monitoraggio dei reperti nel tempo costituiscono infatti il campo di attività precipuo del conservatore, inteso come figura di raccordo fra l'archeologo vero e proprio, il restauratore, gli specialisti nello studio delle singole classi di materiali e le figure professionali (il museologo, l'architetto, l'allestitore) attive nel processo di presentazione al pubblico delle attività di ricerca archeologica. Una figura, quella del conservatore, quindi, tanto cruciale, quanto purtroppo poco definita e promossa dal punto di vista professionale e lavorativo, nonostante il fatto che – almeno in teoria – i corsi in Conservazione dei Beni Culturali avrebbero dovuto consentirne lo sviluppo, al fine di permettere alle istituzioni operanti sul territorio (mi riferisco in questo caso soprattutto a musei e soprintendenze) di gestire in modo più idoneo i propri magazzini e le proprie collezioni.

Un aspetto positivo di questo periodo (mi riferisco agli ultimi anni in cui era in vigore il vecchio ordinamento didattico della laurea quadriennale) è stato sicuramente il fatto che l'afflusso di studenti avveniva in modo totalmente volontario e quindi in un contesto in cui per essi era più facilmente praticabile una sorta di "autogestione" dei tempi da dedicare alle attività sul campo, cosa questa che ha consentito ai più volenterosi fra loro di trascorrere periodi lunghi ed intensi di lavoro sul sito e nello studio dei reperti.

Un cambiamento significativo si è verificato negli anni successivi, quando nell'Ateneo ha preso avvio, più o meno contemporaneamente, il nuovo ordinamento didattico ed è stato attivato il corso di Restauro.

L'istituzionalizzazione dei tirocini e degli *stage* per gli studenti in Conservazione dei Beni Culturali e la necessità di disporre di siti idonei all'espletazione dei tipi di attività pratiche previste per gli studenti di Restauro, trovano in San Vincenzo al Volturno un'opportunità significativa. In questo periodo sono così costituiti, al-



Fig. 5 – Castel San Vincenzo: laboratorio di restauro e ricomposizione degli intonaci dipinti.

l'interno del plesso di laboratori di Castel San Vincenzo, nuovi spazi destinati ad accogliere le attività degli aspiranti restauratori, utilizzando l'immenso patrimonio che il sito di San Vincenzo al Volturno offre per quanto riguarda i reperti litici e le superfici pittoriche murali (figg. 5 e 6).

Il piccolo "campus" progressivamente costituitosi a Castel San Vincenzo si dota alla fine anche di una foresteria con circa quindici posti letto, il che consente di gestire in modo estremamente



Fig. 6 – San Vincenzo al Volturno: interventi di conservazione e restauro *in situ.*

efficace tutte le attività didattiche e di ricerca che si svolgono sul posto e di ospitare studiosi e ricercatori che, periodicamente, si aggiungono all'équipe che vi è permanentemente presente.

Nel corso degli anni, l'équipe stessa si ristruttura e si rinnova, trovandosi infine interamente costituita, a partire dal 2005, da elementi interamente formati all'interno del Suor Orsola.

Il riconoscimento forse più prestigioso conseguito dall'attività svolta a San Vincenzo al Volturno dal Suor Orsola Benincasa è stato rappresentato dalla visita compiuta sul sito da parte del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, il 26 marzo 2002, nel corso della quale egli, incontrandosi con il Rettore, prof. De Sanctis, ebbe a lodare l'attività dell'Ateneo, considerandola un "esempio da seguire" di sinergia con altre "autonomie istituzionali", quali la Regione e il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (fig. 7).



Fig. 7 – San Vincenzo al Volturno: il Presidente della Repubblica C. Azeglio Ciampi in visita ufficiale al sito archeologico, 26 Marzo 2002.

Ma la qualità del nostro lavoro di quegli anni ha avuto anche ulteriori rilevanti riscontri: attraverso le notizie che ne hanno dato i principali *media* cartacei nazionali (il Corriere della Sera, il Venerdì della Repubblica, Panorama, Bell'Italia, Focus, l'Osservatore Romano, il Sole 24 Ore, il Messaggero), ma anche con l'ampio servizio dedicatogli da "Superquark" nel 2004 (fig. 8) (poi ritrasmesso su "Ulisse" e "Passaggio a Nordovest") e, infine, nel 2007, a Roma, con il premio "Il Capitello d'Oro" conferito, in occasione del II Festival Internazionale del Cinema Archeologico, alla Soprintendenza del Molise per la produzione del DVD "San Vincenzo al Volturno: Epifania di un monastero", realizzato dal nostro Ateneo e dalla Pool Factory di Roma (fig. 9).

Andando a rivedere i registri delle presenze a Castel San Vincenzo nel periodo compreso fra il 2000 e il 2007 si constata che, per ogni anno accademico, il plesso ha accolto una media di un centinaio di studenti, che hanno potuto non solo partecipare ad



Fig. 8 – San Vincenzo al Volturno: preparazione del servizio giornalistico della redazione di "SuperQuark". A. Angela al lavoro nella Basilica Maggiore.

uno dei più grandi cantieri archeologici attivi nell'Italia di quel periodo, ma anche vivere un'esperienza in cui ricerca, tutela e operatività sul campo costituivano un tutt'uno inscindibile ed attraverso cui il Suor Orsola Benincasa ha potuto offrire ai propri studenti un'occasione formativa di livello davvero significativa.

Infatti, le attività appena descritte si sono svolte anche nei periodi (ad esempio nel 2003 e 2004 e, ancora, nel 2008) in cui i cantieri promossi dalla Soprintendenza non erano operativi, poiché si poteva comunque disporre dell'accessibilità al sito ed ai depositi dei reperti, previste dagli accordi con la Soprintendenza stessa e che, a loro volta, fornivano a quest'ultima servizi tecnico-scientifici e competenze specifiche per un sito complesso come San Vincenzo al Volturno.

L'attività presso il sito abbaziale ha certamente rappresentato in questi anni il fronte d'impegno maggiore, ma l'agenda scientifica del Laboratorio, a partire dal 2004–2005, ha progressiva-



Fig. 9 – Un fotogramma del DVD "San Vincenzo al Volturno: Epifania di un monastero".

mente iniziato a volgersi verso una prospettiva territoriale più vasta.

In particolare, si sono considerate due direzioni per lo sviluppo dell'attività di ricerca: lo studio di altri complessi monastici che potessero costituire elementi di raffronto con il caso di San Vincenzo al Volturno e l'approfondimento del tema delle modalità dell'insediamento nella valle del Volturno in età postclassica.

Il primo aspetto ha visto l'avvio di progetti di ricerca presso i monasteri altomedievali di Santa Maria in Cingla (Ailano – CE), di San Benedetto de Iumento Albo (Civitanova del Sannio – IS) (fig. 10) e sono state assegnate tesi per lo studio di quello cistercense di Santa Maria della Ferraria (Pietravairano CE), dei quali sono stati studiati i resti di superficie. Più recentemente, è stato avviato, in convenzione con la locale Amministrazione Comunale, lo studio del monastero del Salvatore a San Salvatore Telesino (BN), di XI–XII secolo, dove vissero il cronista Allessandro di Te–



Fig. 10 – La chiesa monastica di San Benedetto de Iumento Albo (CB).

lese e il teologo sant'Anselmo d'Aosta, che fu poi anche arcivescovo di Canterbury.

Nel 2009 – 2010 è stato anche realizzato, su incarico della Regione Molise, un censimento dei siti monastici benedettini di quel territorio, del quale è in programma la pubblicazione (con Daniele Ferraiuolo e Alessia Frisetti), nonché lo studio del patrimonio monumentale cristiano del Molise altomedievale e medievale (con Lara Catalano, Francesco Gangemi e Manuela Gianandrea), che costituirà uno dei volumi della collana "Patrimonio Artistico Italiano", edita dall'Editoriale Jaca Book di Milano.

Per quanto concerne il secondo tema, i progetti aventi per oggetto lo studio dell'insediamento nella Valle del Volturno, i maggiori sforzi sono stati indirizzati verso le indagini del castello di Rupe Canina (Sant'Angelo di Alife – CE) e del Criptoportico romano di Alife (CE) (figg. 11 e 12). Il primo sito, in questa sede ampiamente illustrato dall'intervento redatto insieme ad Alessia Frisetti, è stato oggetto d'indagine a partire dal 2005 e rappresenta



Fig. 11 – Scavi archeologici all'interno del Criptoportico romano di Alife (LATEM).

un caso esemplare di insediamento di altura, documentato dalle fonti scritte a partire dall'età normanna, ma certamente abitato – come gli scavi hanno dimostrato – almeno dalla seconda metà del X secolo. Il secondo sito, invece, si è proposto come un tipico scavo urbano pluristratificato, effettuato fra il 2007 e il 2008, in cui all'interno di un monumento di età classica, si è sovrapposta una lunghissima utilizzazione (principalmente come discarica) protrattasi sino all'età moderna.

L'apertura di questi cantieri è stata resa possibile dal fatto che ambedue i siti sono stati oggetto, fra 2005 e 2008, di finanziamenti a valere sui programmi POR della Regione, ai quali l'Ateneo ha partecipato come consulente scientifico delle Amministrazioni Comunali.

Altri interventi di scavo di più limitata entità si sono svolti nel 2005 presso l'area cimiteriale paleocristiana di San Mandato (Calvisi di Gioia Sannitica – CE) e, nel 2011, il castello di Roccaromana – CE – (secc. XII – XIV), e la chiesa altomedievale di San



Fig. 12 – Raviscanina: veduta del mastio che domina il sito fortificato).

Pietro a Massa di Faicchio (BN). Presso quest'ultimo è prevista una continuazione delle indagini durante il 2012.

L'attività di studio del tessuto ecclesiastico altomedievale ha compreso anche, fra 2005 e 2006, la ricognizione di alcuni siti individuati sempre nella media valle del Volturno, i cui risultati sono stati già pubblicati proprio negli Annali del Suor Orsola Be–



Fig. 13 – Cinta muraria di Alife (Ce): torre del tratto Sud.

nincasa (vedi elenco delle opere bibliografiche in appendice al presente contributo).

Contestualmente, nel 2008, è stato svolto lo studio delle fasi altomedievali della cinta muraria urbana di Alife (fig. 13).

Assai importante, per lo sviluppo della ricerca anche nel territorio campano, è stato il continuo dialogo con la Soprintendenza



)Fig. 14 – La Biblioteca dell'Associazione Storica del Medio Volturno, Piedimonte Matese (Ce), sede del LATEM.

competente, soprattutto attraverso l'ufficio territoriale di Alife, che ha sempre generosamente posto a disposizione le proprie strutture ed i propri depositi per farvi svolgere rilevanti attività didattiche e di ricerca.

La progressiva concentrazione delle attività di ricerca nel territorio della media valle del Volturno è stata quindi determinata dall'esigenza di superare una dimensione che, seppur motivata dalla indiscussa rilevanza del sito di San Vincenzo al Volturno, rischiava però di escludere dalla prospettiva della ricerca il tema altrettanto rilevante della sua connessione con il territorio al quale esso era storicamente collegato.

Questo mutamento di indirizzo ha determinato la necessità di disporre di una nuova base operativa. Ciò è stato reso ancora più cogente per il fatto che, sia in rapporto a mutate strategie della Soprintendenza del Molise, sia per l'esigenza dell'Ateneo di razio-

nalizzare costi e oneri, si è reso progressivamente impraticabile, a partire dalla fine del 2008, mantenere in attività il plesso di Castel San Vincenzo. Dal 2009 (e sino all'anno in corso), quindi, il sito ove opera il cantiere didattico dell'Ateneo per l'archeologia medievale è divenuto quello del castello di Rupe Canina, mentre il Laboratorio di Archeologia Medievale si è trasferito, con attrezzature ed archivi, a Piedimonte Matese (CE), in ragione del fatto che la locale società storica (l'Associazione Storica del Medio Volturno – ASMV) ha messo gratuitamente a disposizione dell'Ateneo, con cui ha stipulato un'apposita convenzione, spazi non utilizzati nella propria sede (fig. 14).

Il Comune di Piedimonte Matese, con cui è stata stabilita una convenzione di collaborazione, ha messo anche a disposizione propri locali con funzione di foresteria per accogliere gli studenti che, nel corso dell'anno, hanno necessità di frequentare il Laboratorio o i cantieri di scavo per compiere i tirocini previsti dall'ordinamento didattico, ovvero per effettuarvi studi e ricerche o collaborare alle attività che vi si svolgono.

L'esigenza del ridimensionamento operativo, per quanto oggettivamente complessa, è però coincisa con l'apertura di una fase nuova e positiva per le attività scientifiche del team attivo nel Laboratorio e per gli studenti che con esso hanno continuato a collaborare.

Infatti, la dislocazione della nuova sede del Laboratorio ha permesso di avere accesso alla biblioteca ed agli archivi dell'Associazione Storica, che costituiscono un patrimonio di primaria importanza per la conoscenza e lo studio del territorio della Valle del Volturno e di potervi collocare, in comodato d'uso, il mio personale fondo librario, costituito interamente da opere sull'archeologia e la storia medievali. Fra i progetti che sono scaturiti da questa collaborazione, vi è quello della pubblicazione del fondo pergamenaceo dell'ex-Museo Alifano di Piedimonte Matese, di cui il fondatore dell'Associazione Storica, prof. Raffaello Marrocco, fu creatore e direttore sino all'immediato secondo dopoguerra. Il fondo, costituito da pergamene comprese fra il XIII e il XVI se-

colo, attualmente in corso di edizione da parte di Daniele Ferraiuolo, include sia documenti pubblici della monarchia sveva ed angioina, aventi per oggetto l'area alifana, sia documenti privati appartenenti in origine all'archivio della famiglia dei Sanframondo, che nel territorio alifano e telesino rivestì un importante ruolo economico e politico in età bassomedievale.

Sempre nell'ambito dello studio delle fonti scritte viste come supporto allo sviluppo della ricerca archeologica, si sta avviando la schedatura del fondo d'archivio di Vincenzo Federici, lo studioso che pubblicò, fra 1925 e 1938, l'edizione critica del *Chronicon Vulturnense* per i tipi dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo. La Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari della "Sapienza" di Roma me ne ha concesso la riproduzione limitatamente alle parti che riguardano gli studi su San Vincenzo al Volturno e che contengono molto materiale ancora inedito e di grande importanza, soprattutto per lo studio della geografia patrimoniale del grande monastero e per le sue fasi di vita successive alla fase di redazione della cronaca (cioè quelle successive al primo quarto del XII secolo).

Contestualmente, procede l'elaborazione – in vista della loro edizione integrale – dei dati emersi dagli scavi del Criptoportico di Alife, di Rupe Canina, delle aree della *basilica maior* e dell'alveo fluviale di San Vincenzo al Volturno, quest'ultima in collaborazione con Alessandro Luciano. Il completamento e – augurabilmente – la pubblicazione di questi lavori sono programmati per il 2012 – 2013.

Peraltro, l'esigenza di concludere l'*iter* delle pubblicazioni relative alle ricerche svolte a San Vincenzo al Volturno ha riportato sul posto, nel 2011 (a luglio, settembre e novembre), gli archeologi del Suor Orsola Benincasa, anche grazie al rinnovato intento della nuova dirigente della Soprintendenza del Molise, dott.ssa Alfonsina Russo, di suggellare positivamente il lungo ciclo delle attività svolte sul sito durante il decennio appena concluso e porre quindi le premesse per un loro rilancio futuro.

Parallelamente, proprio nel nuovo "cuore" del Laboratorio, e cioè a Piedimonte Matese fra giugno e settembre 2011 si è realizzata, di concerto con il Comune e la Facoltà di Architettura dell'Università di Ferrara, l'iniziativa del Workshop interuniversitario che ha visto studenti di archeologia e di architettura misurarsi sul tema della rigenerazione dell'area della locale stazione ferroviaria (testa della linea "Alifana"). Un'area nella quale insistono gli importanti resti archeologi dell'abbazia longobarda del SS. Salvatore e che costituisce, allo stesso tempo, uno snodo cruciale per i servizi e la mobilità dell'insediamento urbano e di tutto il comprensorio del Matese campano. Il workshop ha prodotto ben nove elaborati progettuali, alcuni dei quali premiati da una giuria di specialisti e che, acquisiti dal Comune, saranno oggetto di una prossima pubblicazione.

Dopo tredici anni di attività, il Laboratorio di Archeologia Tardoantica e Medievale del Suor Orsola Benincasa si presenta quindi come una realtà scientificamente consolidata e riconoscibile dal punto di vista degli indirizzi di ricerca perseguiti e del loro approdo nell'ambito di sedi scientifiche nazionali ed internazionali.

L'approccio scelto al momento della sua costituzione, e cioè quello di essere una struttura di ricerca fortemente proiettata ed operativa sul territorio, ha costituito un elemento di continuo arricchimento sia per la ricerca che esso svolge, sia – specularmente – per il contributo che il proprio patrimonio intellettuale e di competenze può offrire agli interlocutori istituzionali con cui si trova di volta in volta a rapportarsi. Come ebbe a dire anche il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione della sua già ricordata visita a San Vincenzo al Volturno, il 26 marzo del 2002, il lavoro del Suor Orsola Benincasa in sinergia con gli Enti territoriali e con il Ministero per i Beni e le Attività Culturali costruisce una "alleanza delle autonomie", che arricchisce indubbiamente la qualità degli interventi di valorizzazione del patrimonio archeologico.

L'orgoglio maggiore è ovviamente quello che questa struttura abbia anche contribuito, per la parte di propria competenza, a fornire ad una nuova generazione di studenti gli strumenti per un'adeguata formazione intellettuale e professionale in campo archeologico e di aver consentito ad alcuni di essi di crescere sino a poter avviare un cammino promettente nell'ambito della ricerca pura ed applicata. Essi sono divenuti a loro volta formatori degli studenti più giovani, che possono così vedere in loro esempi generazionalmente vicini con i quali confrontarsi e da cui essere positivamente stimolati. Per un docente, vedere questo lievito – sempre rigenerato – di nuove forze è la cosa più bella; essere consapevole di quanto sia difficile per loro, oggi, proseguire nel cammino della ricerca è la fonte di maggiore ansia.

L'auspicio, oggi, è quello di poter immaginare un futuro in cui il patrimonio di esperienza accumulato in questi anni possa generare una stagione ancor più matura e consolidata di attività volte alla conoscenza dell'immenso patrimonio archeologico postclassico delle aree interne della Campania e del Molise. Un patrimonio che è componente fondamentale dell'identità e dell'antropizzazione storica di questi territori, ma che certamente non è oggi ancora studiato, valorizzato né conservato come meriterebbe.

Ringraziamenti

Tredici anni di attività hanno comportato un'inevitabile interazione con numerosissimi rappresentanti e soggetti istituzionali che, in modi e tempi diversi, hanno voluto e saputo incoraggiare e sostenere il nostro lavoro.

Innanzitutto, desidero rivolgere il mio più sincero ringraziamento a chi, nell'Ateneo, ha garantito che le attività che abbiamo svolto potessero godere dell'indispensabile supporto istituzionale, scientifico, operativo e didattico: sarebbe impossibile ricordarli tutti, poiché ho avuto la fortuna e il privilegio di essere aiutato da

moltissime persone, dai colleghi e dalla segreteria didattica di Facoltà, dal personale amministrativo e tecnico dell'Ateneo, tutti sempre disponibili per risolvere situazioni e problemi di ogni genere. Sento, tuttavia, di dover un omaggio particolare al prof. Francesco De Sanctis, che ha consentito che questa avventura avesse inizio, con la firma, nel dicembre del 1998, della prima convenzione di collaborazione fra il Suor Orsola e la Soprintendenza del Molise e, ancor prima, nel luglio del 1997, con la stipula del primo accordo di collaborazione fra il Suor Orsola e l'University of East Anglia, allora concessionaria degli scavi di San Vincenzo al Volturno, auspice l'allora Direttore Generale del Ministero per i Beni Culturali, dott. Mario Serio.

In Molise, con i soprintendenti (arch. Marilena Dander, dott.ssa Stefania Capini, dott. Mario Pagano, arch. Stefano D'Amico e dott.ssa Alfonsina Russo) e direttori regionali (arch. Ruggero Martines, arch. Francesco Scoppola, dott. Gino Famiglietti) avvicendatisi in carica e con i funzionari responsabili dell'area di San Vincenzo al Volturno (arch. Fiore Vignone, dott. ssa Valeria Ceglia, dott.ssa Paola Quaranta, geom. Franco Marianera), abbiamo sempre intessuto un rapporto fatto di stima e convinta collaborazione. Altrettanto è avvenuto con i rappresentanti, in Campania, delle Soprintendenze (più volte ridefinita per ambito territoriale) competente per il territorio del Medio Volturno: dott. Stefano De Caro, dott.ssa Valeria Sampaolo, dott. Mario Pagano, dott.ssa Maria Luisa Nava, dott.ssa Adele Campanelli, dott. Gianluca Tagliamonte, dott. Francesco Sirano, dott. Enrico Stanco, arch. Stefano Canestrini.

Una sincera gratitudine mi lega ad alcuni rappresentanti delle istituzioni locali con cui ho collaborato e che hanno creduto davvero nel significato della valorizzazione dei beni culturali per lo sviluppo del proprio territorio: Franco Colantonio (Castel San Vincenzo), Gino Cardarelli (Civitanova del Sannio), Salvatore Bucci e Crescenzo Di Tommaso (Sant'Angelo di Alife), Roberto Vitelli, Sandro Parisi, Ferdinando Iannelli e Giuseppe Avecone (Alife), Vincenzo Cappello, Attilio Costarella e Benny Iannitti (Piedimonte

Matese), Enzo Bove (San Salvatore Telesino), Arturo Manera e Roberto Lanzone (Ailano), Michele Giambarba e Franco Giorgio Marinelli (già assessori regionali del Molise), Ivana Cima e Maria Luisa Relvini (Assessorato al Turismo della Regione Molise). Un grazie speciale a S.E. Mons. Pietro Farina, vescovo di Caserta e già vescovo di Alife e Caiazzo, per il sostegno alle ricerche sul patrimonio cristiano del territorio alifano.

A San Vincenzo al Volturno, il *genius loci* è rappresentato dalla Comunità monastica benedettina: ad essa rivolgo un pensiero affettuoso, insieme a S.E. Mons. Pietro Vittorelli, a D. Faustino Avagliano e a D. Mariano Dell'Omo di Montecassino, che mi hanno aiutato e incoraggiato negli studi dell'abbazia molisana.

Infine, desidero esprimere un ringraziamento personale a coloro che – maestri, amici e colleghi – mi hanno sostenuto e consigliato attraverso i talora complessi tornanti percorsi in questi anni: Girolamo Arnaldi, Gian Pietro Brogiolo, François Bougard, Flavia De Rubeis, Paolo Delogu, Vincenzo Fiocchi Nicolai, Ernesto Giannini, Paolo Grossi, Simonetta Minguzzi, Massimo Oldoni, Giulio Volpe e, *ad memoriam*, Riccardo Francovich ed Enzo Matera.

APPENDICE 1
I collaboratori del Laboratorio.

Il gruppo di lavoro nel 2011

Dott. Luigi Di Cosmo *(studio dei manufatti ceramici),* ispettore onorario ai BB.AA., cultore della materia in Archeologia Medievale presso la USOB. Collabora ai corsi dell'insegnamento di Archeologia Cristiana e Medievale svolgendo un modulo sulla produzione e diffusione della ceramica fra età tardoantica e medievale.

Dott. Daniele Ferraiuolo (*epigrafia, paleografia, attività di scavo archeologico*), laureato in Conservazione BB.CC. (laurea magistrale), presso la USOB, dottorando (III anno) in Scienze del Testo presso l'Università degli Studi di Siena, sede di Arezzo; vincitore (2011) del Premio "Ottone d'Assia – Riccardo Francovich" per la migliore tesi italiana in Archeologia Medievale, conferito dalla Società degli Archeologi Medievisti Italiani. Cultore della Materia in Archeologia Medievale presso la USOB, collabora al corso di Archeologia Cristiana e Medievale, svolgendo un modulo sulla produzione epigrafica nella tarda antichità e nel medioevo.

Dott.ssa Alessia Frisetti (*archeologia dell' architettura, topografia, gestione del GIS e coordinamento del tutoraggio didattico*), laureata in Conservazione BB.CC. (v.o.) presso la USOB, specializzata presso la Scuola di Specializzazione in Archeologia, Università degli Studi della Basilicata. La dott.ssa Frisetti è stata anche tutor, per l'a.a. 2008–2009 dell'area medievale del CdL in Conservazione BB.CC., indirizzo archeologico. Cultore della Materia in Archeologia Medievale presso la USOB. Attualmente (a.a. 2011 – 2012) è titolare dell'insegnamento di Storia degli Insediamenti Tardoantichi e Medievali.

Dott. Alssandro Luciano (*attività di scavo archeologico, studio dei monumenti cristiani e studio dei reperti in osso e in legno*), laureato in Conservazione BB.CC. (v.o.) presso la USOB, specializzato presso la Scuola di Specializzazione in Archeologia, Università degli Studi della Basilicata; dottorando (III anno) di ricerca in Scienze dell'Antichità – Università di Udine; assunto dal 2010 presso l'Amministrazione del MIBAC come custode ed in servizio presso il Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Cultore della Materia in Archeologia Medievale presso la USOB, svolgendo un modulo sull'architettura cristiana delle origini nell'ambito del corso di Archeologia Cristiana e Medievale.

Dott.ssa Raffaella Martino (*attività di post- scavo*), laureata in Conservazione BB.CC. (v.o.) presso la USOB, master in Economia e Management dei Musei e Servizi Culturali (Università di Ferrara), Dottore di Ricerca in Archeologia e Didattica dei BB.CC. (Università di Foggia) e consulente per i servizi museali del comune di Piedimonte Matese. Docente presso la USOB per il laboratorio "La conservazione dei reperti archeologici: dallo scavo al museo", nell'ambito della Laurea Magistrale in Archeologia e Scienze dell'Antichità e del Medioevo.

Fra il 1998 e il 2009 hanno anche collaborato, per periodi diversi:

Simona Barberio, David Boschi, Sally Cann, Simona Carracillo, Alfonso Casale, Vincenzo Carracillo, Giacomo Casaril, Maria Rosaria Caserta, Antonia Castellani, Silvia Cernuschi, Teresa Corcione, Fulvia Crema, Francesco D'Angelo, Luigi De Turris, Daniela Di Fabio, Valentina Di Meo, Ilaria Ebreo, Luciano Fattore, Cinzia Filippone, Carolina Florio, Maria Gabriella Florio, Timothy Larry Galloway, Annalisa Gobbi, Sophie Hay, Giusy Iuliano, Julia Jarrett, Antonio Leopardi, Archidio Rocco Mariani, Stefano Minucci, Luca Mocchegiani Carpano, Rosaria Monda, Albina Moscariello, Antonio Oliveto, Donatina Olivieri, Francesco Prezioso, Luciano

Pugliese, Gabriele Raddi, Pasquale Raimo, Carine van Rhijn, Francesca Russo, Pasquale Salamida, Silvia Santorelli, Graziana Santoro, Emilio Sola, Guido Tononi, Andreina Venosa, Roberto Vedovelli, Salvatore Volpe.

Hanno collaborato alle ricerche scientifiche, nell'arco dello stesso periodo, i seguenti studiosi:

Wilma Basilissi (ICR), Francesca Dell'Acqua (Università di Salerno), Flavia De Rubeis (Università di Venezia "Cà Foscari"), Donatella Fiorani (Università dell'Aquila), Sveva Antonella Gai (LWL NordRhein – Westfalen), Federico Guidobaldi (CNR), Margaret Lange (Università di Münster), Sergio Omarini (ENEA), Valentino Pace (Università di Udine), Helen Patterson (The British School at Rome), Pietro Paolo Petrone (Università di Napoli "Federico II"), Francesca Sogliani (Università della Basilicata), Lucinia Speciale (Università del Salento), Chris Strutt (The British School at Rome), Marco Valenti e l'équipe del Laboratorio di Informatica Applicata all'Archeologia Medievale dell'Università di Siena.

Hanno dato, in diverse circostanze, il loro prezioso contributo alle attività e alle ricerche svolte dal L.A.T.E.M. i seguenti colleghi (o ex-colleghi) dell'Ateneo Suor Orsola Benincasa:

Angela Bizzarro, Alfredo Carannante, Lara Catalano, Salvatore Chilardi, Giovanni Coppola, Antonio De Simone, Girolamo Fiorentino, Giovanni Gallo, Manuela Gianandrea, Mario Grimaldi, Umberto Pappalardo, Leopoldo Repola, Carlo Sassetti, Filomena Schiano Lomoriello, Francesco Solinas, Giorgio Trojsi, Sven Stefano Tilia, Ivan Varriale.

APPENDICE 2

Le pubblicazioni del Laboratorio di Archeologia Cristiana e Medievale fra il 1999 e il 2011.

Alla data attuale risultano pubblicati, nel corso dell'ultimo triennio, ad opera del team dei Laboratori di Archeologia Medievale, o comunque in rapporto a progetti facenti capo ai suddetti Laboratori, i seguenti contributi:

MONOGRAFIE

2001

E. Izzo, F. Marazzi, *Il medioevo molisano attraverso torri, castelli, palazzi e fortificazioni*, Soprintendenza Archeologica e A.A.S.D. del Molise, Isernia 2001.

2002

F. Marazzi, *San Vincenzo al Volturno. Introduzione ad un cantiere di archeologia medievale*, Napoli – S.Agapito 2002.

2004

C. Sassetti (a c. di), *Il laboratorio per lo studio e la ricomposizione degli affreschi di San Vincenzo al Volturno*, Quaderni della Ricerca Scientifica dell'Università Suor Orsola Benincasa, 1, Napoli 2004 (con contributi di L. Catalano, F. De Luca, F. Marazzi, A. Mariani, R. Martino. F. Schiano Lomoriello, C. Sassetti, G. Trojsi).

2005

F. Marazzi, S.A. Gai (a c. di), *Il cammino di Carlo Magno. Ipotesi di un percorso europeo di ricerca tra archeologia e storia territoriale*, cura del volume, progetto Europeo "Cultura 2000", Quaderni della Ricerca Scientifica dell'Università Suor Orsola Benincasa, Suppl. 2005 (1), Napoli 2005 (con contributi su

San Vincenzo al Volturno e il territorio di M. R. Campellone, L. Catalano, V. Di Meo, F. Marazzi, P. Raimo, S. Santorelli, C. Sassetti).

2006

F. Marazzi, *San Vincenzo al Volturno. Guida allo scavo*, ed. a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, Campobasso 2006.

F. Marazzi, R. Martino, *San Vincenzo al Volturno. Vita quotidiana di un monastero attraverso i suoi reperti*, ed. a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, Campobasso 2006.

F. Marazzi, *La "terra" di San Vincenzo al Volturno*, ed. a cura della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, Campobasso 2006.

2007

F. Marazzi, A Gobbi (a c. di), *Il lavoro nella Regola. L'approvvigionamento alimentare e il cantiere edile di San Vincenzo al Volturno fra IX e XI secolo*, pp. 272, Napoli 2007 (Quaderni della Ricerca Scientifica Università Suor Orsola Benincasa, serie Beni Cunturali, 8) (con contributi di A. Carannante, S. Chilardi, G. Fiorentino, A. Gobbi, C.F. Giuliani, R. Guglielmi, M. Lange, F. Marazzi, A. Moscariello, A. Pecci, P. Salamida, F. Solinas, A. Venosini).

2008

F. De Rubeis e F. Marazzi (a c. di) *Monasteri in Europa occidentale (secoli VIII–XI): topografia e strutture*, atti del Convegno Internazionale, Castel San Vincenzo, 27–29 settembre 2004, pp.608, Roma 2008 (con contributi su San Vincenzo al Volturno di E. Banterla, A. Carannante, S. Chilardi, F. De Rubeis, G. Fiorentino, M. Giorleo, A. Gobbi, C. Goodson, F. Guidobaldi, R. Luongo, F. Marazzi, A. Pecci, F. Sogliani, F. Solinas, F. Vignone).

L. Catalano *La produzione scultorea altomedievale nell'abbazia di San Vincenzo al Volturno*, Napoli 2008 (Quaderni della Ricerca Scientifica Università Suor Orsola Benincasa, Napoli, 13, Serie "Saggi di restauro", 4).

2010

M. Oldoni (a c. di), *Chronicon Vulturnense del Monaco Giovanni, Cerro al Volturno 2010* (traduz. di L. De Luca Roberti e con un saggio di F. Marazzi)

2011

F. Marazzi, *San Vincenzo al Volturno dal X al XII secolo. Le "molte vite" di un monastero fra poteri universali e trasformazioni geopolitiche del Mezzogiorno.* Istituto Storico Italiano per il Medioevo (Fonti per la Storia d'Italia – Subsidia, 10), Roma 2011.

2012

F. Marazzi (a c. di), *Archeologia della parola. Percorsi e strumenti per la tradizione della memoria nel monastero di San Vincenzo al Volturno*, con contributi di F.De Rubeis, E.D'Angelo, D. Ferraiuolo, F. Marazzi, Cerro al Volturno (Studi Vulturnensi, 2),

ARTICOLI

2000

F. Marazzi, *Medioevo monastico molisano: il caso di San Vincenzo al Volturno*, in *Storia del Molise*, a c. di G.Massullo, II vol., *Dal Tardo Impero Romano al 1350*, Roma–Bari 2000, pp. 14–23.

A. Castellani, *Riutilizzo e rilavorazione dei marmi romani nell'abbazia altomedievale di San Vincenzo al Volturno*, in Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Brescia), a

c. di G.P. Brogiolo, Firenze 2000, pp. 304 – 310.

F. Sogliani, *La cultura materiale a San Vincenzo al Volturno. Primi dati per un repertorio dei manufatti metallici,* in Atti del II Congresso Nazionale di Archeologia Medievale (Brescia), a c. di G.P. Brogiolo, Firenze 2000, pp. 468 – 473.

2001

F. Marazzi, K. Strutt, *San Vincenzo al Volturno 1999–2000. Interventi di diagnostica preliminare suil campo*, in *Scavi Medievali in Italia 1996–1999*, a c.di S.Patitucci Uggeri (Atti della II Conferenza Italiana di Archeologia Medievale), Roma 2001, pp. 325–344.

2002

F. Marazzi, *Rupe Canina (S. Angelo d'Alife – Raviscanina – CE). Note introduttive su un progetto di archeologia medievale*, in *S. Angelo di Ravecanina. Un insediamento medievale nel Sannio Alifano*, a c. di L. Di Cosmo, Piedimonte Matese 2002, pp. 129–138.

F. Marazzi, C. Filippone, P.P. Petrone, T. Galloway, L. Fattore, *San Vincenzo al Volturno. Scavi 2000–2002, rapporto preliminare*, «Archeologia Medievale», 29 (2002), pp. 209–274.

F. Marazzi, A. Gobbi, *Un monumento altomedievale a rischio di scomparsa: il monastero di Santa Maria in Cingla (Ailano – CE)*, in *Cultura Materiale postclassica – Sant'Angelo d'Alife e territorio alifano*, a c. di L. Di Cosmo (Gruppo Archeologico "Rufrium", Ricerche V), Piedimonte Matese 2002, pp. 5–18.

F. Dell'Acqua, *Una vetrata "all'antica" di età carolingia*, «Journal of Glass Studies», 44 (2002), pp. 196–199.

2003

G. Coppola, L. Di Cosmo, F. Marazzi, *Potere e territorio nella Campania settentrionale fra XI e XIII secolo: la vicenda evolutiva del castello e del villaggio fortificato di Rupe Canina*, in *Atti del III Convegno Nazionale di Archeologia Medievale*, a c.

di P. Peduto e R. Fiorillo, Firenze 2003, pp. 344–354.

F. Marazzi, *The Early Medieval Alternative: Monasteries as Centres of non City-Based Economic Systems in Italy between Eighth and Ninth Centuries*, in *Nourrir les cités de la Méditerranée. Antiquité – Temps Modernes*, a c. di B.Marin e C.Virlouvet, Aix-en-Provence 2003, p.739–767.

2004

F. Marazzi, F. Vignone, *Dagli scavi 2000-2002 al parco archeologico*, in *San Vincenzo al Volturno*, a c. di N. Paone (Molise Archeologico – Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise), Isernia 2004, pp. 93–162.

H.L. Patterson, *San Vincenzo al Volturno: new insights into ceramic production and distribution at an early medieval monastery*, in *I Beni Culturali nel Molise. Il Medioevo*, a c. di G. De Benedittis, Isernia, pp. 249–264.

A. Castellani, *San Vincenzo al Volturno. Il riuso degli* spolia *classici nell'architettura altomedievale*, in *I Beni Culturali nel Molise. Il Medioevo*, a c. di G. De Benedittis, Isernia, pp. 298–313.

2005

F. Marazzi, L. Di Cosmo, A. Gobbi, A. Colucci, F. Di Biagio, G. Trojsi, *Il monastero di S.Maria in Cingla (Ailano – CE): Valutazione archeologica preliminare del sito (interventi 2004-2005)*, «Archeologia Medievale» 32 (2005), pp. 127–144.

2006

F. Marazzi, *San Vincenzo al Volturno: evoluzione di un progetto monastico fra IX e XI secolo*, in *Il monachesimo italiano dall'età longobarda all'età ottoniana* (VII Convegno di Studi sull'Italia Benedettina), a c. di G.Spinelli OSB – Centro Storico Benedettino Italiano, Cesena 2006, pp. 425–460.

F. Marazzi, *I cuochi di San Vincenzo*, in "Archeo", ottobre 2006, pp. 38–47.

F. D'Angelo, F. Marazzi, "*Artes diversas intra monasterio exerceantur*" *(RB, cap. LXVI). Riflessioni sulla gestione del ciclo produttivo del vetro a San Vincenzo al Volturno nel IX secolo*, in *Atti del IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, a c. di R.Francovich e M.Valenti, Firenze 2006, pp. 447–454.

F. Marazzi, L. Di Cosmo, S. Santorelli, *Rupe Canina (Sant'Angelo di Alife – CE). Dal villaggio incastellato alla rocca signorile? Primi elementi per una valutrazione archeologica*, «Archeologia Medievale» 33 (2006), pp. 377–390.

F. Marazzi, R. Monda, *Alife, proprietà Avecone Alessandro, via Anfiteatro–Ciambellai, 2006*", «Archeologia Medievale», 33 (2006), pp. 420–421.

S. Chilardi, *I resti di mammiferi dalle cucine dell'abbazia altomedievale di san Vincenzo al Volturno (Isernia)*, in *Atti del IV Convegno Nazionale di Archeozoologia (Pordenone, 13–15 Novembre 2003),* a c. di G. Malerba, P.Visentini (Quaderni del Museo Archeologico del Friuli occidentale, VI), Pasian di Prato 2006, pp. 335–359.

A. Carannante, *I resti di pesce e molluschi dall'area delle cucine dell'abbazia altomedievale di San Vincenzo al Volturno (IS): risultati preliminari*, in *Atti del IV Convegno Nazionale di Archeozoologia (Pordenone, 13–15 Novembre 2003),* a c. di G. Malerba, P.Visentini (Quaderni del Museo Archeologico del Friuli occidentale, VI), Pasian di Prato 2006, pp. 361–366.

F. Marazzi, L. Di Cosmo, A. Frisetti, A. Gobbi, *Castello di Castrum Coeli (Colle San Magno – FR), campagna 2003–2004. Risultati dei saggi di scavo e dell'analisi stratigrafica degli alzati*, «Annali dell'Università Suor Orsola Benincasa», 2004–2006, pp. 47–72.

2007

F. Marazzi, *'Fama praeclari martyris Vincentii'. Riflessioni su origini e problemi del culto di San Vincenzo di Saragozza a San Vincenzo al Volturno*, in «Sanctorum», 4 (2007), pp. 163–202.

F. Marazzi, *Organizzazione insediativa e fonti scritte fra VIII e XI secolo in Italia centrale e meridionale. Riflessioni a partire dalla documentazione monastica in Italia centromeridionale*, in *Archeologia e società nell'altomedioevo. Secoli VI–X*, a c. di G.P. Brogiolo e A. Chavarrìa Arnau (Documenti di Archeologia, 44), Mantova 2007, pp. 241–252.

F. Marazzi, *San Vincenzo al Volturno*, in *Roma e i Barbari* (catalogo della mostra, Venezia, Palazzo Grassi), Milano 2007, pp. 554–556.

F. Marazzi, A. Frisetti, L. Guarino, R. Monda, G. Santoro, S. Santorelli, *Cinque chiese altomedievali tra Molise e Campania. Un'indagine conoscitiva preliminare*, «Annali dell'Università Suor Orsola Benincasa», 2007–2008, pp. 239 – 308.

F. Marazzi, F. Pizzard, F. Tomassi, DVD–Rom *San Vincenzo al Volturno. Epifania di un monastero*, Campobasso 2007 (Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise, Università Suor Orsola Benincasa – Napoli, Pool Factory Roma), con contributi di A. Luciano e F. D'Angelo.

R. Monda, *La più antica testimonianza di sepolture cristiane in area alifana? Il cimitero presso la chiesa di San Mandato (Calvisi – Gioia Sannitica)*, «Annuario dell'Associazione Storica del Medio Volturno», 2007, pp. 191–200.

2008

F. Marazzi, *Dal Sannio al Molise: i secoli dell'alto medioevo (secoli VI – XI)*, in *Il Meridionalismo di Gianbattista Masciotta, scrittore e storiografo molisano fra Ottocento Novecento*, a c. di S. Bucci, Campobasso 2008, pp. 525–562.

L. Di Cosmo, *Ceramica a vetrina pesante da S. Vincenzo al*

Volturno (IS) ed invetriata verde da S. Angelo d'Alife (CE). Considerazioni su materiale dell'area della valle del Volturno, «Albisola», 40 (2008), pp. 181–186.

2009

F. Marazzi, E.A. Stanco, *Alife. Dalla Colonia romana al gastaldato longobardo. Un progetto di lettura interdisciplinare delle emergenze storico- archeologiche*, in "Seminari sul Tardo Antico e l'Alto Medioevo in Italia Meridionale", II, Foggia–Monte Sant'Angelo 27–28 maggio 2006, Bari 2009, pp. 1–20.

Il criptoportico romano di Alife. Il monumento e la sua esplorazione, opuscolo a c. di F. Marazzi e D. Olivieri, Piedimonte Matese 2009.

F. Marazzi, E.A. Stanco e D. Olivieri, *I ritmi e le stagioni di una città: dati preliminari dalle stratigrafie del criptoportico romano di Alife (secc. II – XX)*, in *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Firenze 2009, pp. 204 – 209,

A. Frisetti, *Le mura romane di Alife (CE): analisi preliminare dei restauri medievali*, in *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Firenze 2009, pp. 741 – 745.

Contributi apparsi nel catalogo della mostra internazionale *Macht des Wortes. Benediktinisches Mönchtum im Spiegel Europas*, a c. di G.Sitar OSB e M.Kroker, Regensburg 2009:

F. Marazzi, *Spolien und exponate aus San Vincenzo al Volturno. Allgemeine Einführung*, in Catalogo della Mostra *Macht des Wortes. Benediktinisches Mönchtum im Spiegel Europas*, a c. di G.Sitar OSB e M.Kroker, Regensburg 2009, pp. 105–108.

A. Luciano, *Kopf eines Mönchs auf Elfenbein*, in Catalogo della Mostra *Macht des Wortes. Benediktinisches Mönchtum im Spiegel Europas*, a c. di G.Sitar OSB e M.Kroker, Regensburg 2009, pp. 85–86.

F. D'Angelo, *Glas und Glaserzeugung*, in Catalogo della Mostra *Macht des Wortes. Benediktinisches Mönchtum im Spiegel Europas*, a c. di G.Sitar OSB e M.Kroker, Regensburg 2009, pp.

108–109.

L. Catalano, *Architektonische Fragmente,* in Catalogo della Mostra *Macht des Wortes. Benediktinisches Mönchtum im Spiegel Europas*, a c. di G.Sitar OSB e M.Kroker, Regensburg 2009, pp. 109 – 110.

A. Gobbi, *Die Fußboden*, in Catalogo della Mostra *Macht des Wortes. Benediktinisches Mönchtum im Spiegel Europas*, a c. di G.Sitar OSB e M.Kroker, Regensburg 2009, pp. 110 – 111.

F. Alaimo, *Fresken,* in Catalogo della Mostra *Macht des Wortes. Benediktinisches Mönchtum im Spiegel Europas*, a c. di G.Sitar OSB e M.Kroker, Regensburg 2009, pp. 111 – 113.

D. Ferraiuolo, *Inschriften*, in Catalogo della Mostra *Macht des Wortes. Benediktinisches Mönchtum im Spiegel Europas*, a c. di G.Sitar OSB e M.Kroker, Regensburg 2009, pp. 113 – 115.

L. Di Cosmo, *Terracotta*, in Catalogo della Mostra *Macht des Wortes. Benediktinisches Mönchtum im Spiegel Europas*, a c. di G.Sitar OSB e M.Kroker, Regensburg 2009, pp. 115 – 116.

A. Luciano, *Knochen und Elfenbein*, in Catalogo della Mostra *Macht des Wortes. Benediktinisches Mönchtum im Spiegel Europas*, a c. di G.Sitar OSB e M.Kroker, Regensburg 2009, pp. 116 – 118.

R. Martino, *Metallgegenstande*, in Catalogo della Mostra *Macht des Wortes. Benediktinisches Mönchtum im Spiegel Europas*, a c. di G.Sitar OSB e M.Kroker, Regensburg 2009, pp. 118 – 119.

F. D'Angelo, *Metallschmellztiegel*, in Catalogo della Mostra *Macht des Wortes. Benediktinisches Mönchtum im Spiegel Europas*, a c. di G.Sitar OSB e M.Kroker, Regensburg 2009, pp. 119 – 121.

S. Chilardi, R. Vedovelli, *Der Tisch der Mönche*, in Catalogo della Mostra *Macht des Wortes. Benediktinisches Mönchtum im Spiegel Europas*, a c. di G.Sitar OSB e M.Kroker, Regensburg 2009, pp. 121 – 122.

F. Marazzi, C. Sassetti, A. Frisetti, *Applicazione dello Scan-*

laser e archeologia postclassica, tra documentazione e restauro. Il criptoportico di Alife (Ce) e il monastero benedettino di San Vincenzo al Volturno con il pavimento in opus sectile della cappella di Santa Restituta, in *Tecnologia scanner applicata ai Beni Culturali. Analisi, monitoraggio e restauro*, a c. di. G. Coppola, M. Marazzi, L. Repola, Quaderni della Ricerca Scientifica Università Suor Orsola Benincasa, Suppl. Spec. 4, Napoli 2009, pp. 55–74.

A. Carannante, S. Chilardi, D. Rebbecchi, R. Vedovelli, *Indagini archeozoologiche ad Alife: lo sfruttamento delle risorse animali tra il II e l'XI sec. d.C.*, «Annuario dell'Associazione Storica del Medio Volturno», 2009, pp. 35–54.

L. Di Cosmo, *Alife (CE), piazza XIX Ottobre. Scavi 1983*, «Archeologia Medievale», 36 (2009), pp. 191 – 192.

2010

F. Marazzi, *Varcando lo spartiacque. San Vincenzo al Volturno dalla fondazione alla conquista franca del regnum langobardorum,* in atti del convegno *L'VIII secolo. Un secolo inquieto*, Cividale del Friuli, dicembre 2008, a c. di V.Pace. Cividale del Friuli 2010, pp. 163–184.

P. Raimo, *La decorazione aniconica della cripta semianulare di Giosuè a San Vincenzo al Volturno*, in atti del convegno *L'VIII secolo. Un secolo inquieto*, Cividale del Friuli, dicembre 2008, a c. di V.Pace. Cividale del Friuli 2010, pp. 185 – 193.

F. Marazzi, *San Vincenzo al Volturno nel passaggio all'età normanna (secoli XI- XII): riposizionamento politico e ristrutturazione materiale*, in Atti del Convegno *Il Molise dai Normanni agli Aragonesi: arte e archeologia*, a c. di C. Ebanista e A. Monciatti, Isernia 20–21 maggio 2008, Firenze 2010, pp. 179 – 187.

F. Dell'Acqua, *The Christ from San Vincenzo al Volturno. Another Instance of "Christ's dazzling Face"*, in *Les panneaux de vitrail isolés*, Actes du XXIV Colloque International Du Cor–

pus Vitrearum (Zurich 2008), Bern 2010, pp. 11 – 22.

F. Marazzi, *Introduction and context of the excavations*, in *Les panneaux de vitrail isolés*, Actes du XXIV Colloque International du Corpus Vitrearum (Zurich 2008), Bern 2010, pp. 23 – 28.

I. Ebreo, *I mausolei dell'* Ager Allifanus*: studio e inquadramento topografico*, «Annuario dell'Associazione Storica del Medio Volturno», 2010, pp. 81 – 108.

D. Ferraiuolo, *Attimi di vita quotidiana dai graffiti del criptoportico romano di Alife*, «Annuario dell'Associazione Storica del Medio Volturno», 2010, pp. 109–126

A. Frisetti, "*Ecclesia Cubulterna*". *Per una nuova ipotesi di datazione della basilica di S.Maria di Compulteria in Alvignano (Ce)*, «Annuario dell'Associazione Storica del Medio Volturno», 2010, pp. 127–154.

A. Luciano, *Seduzione e svago in epoca romana: i reperti in osso lavorato del criptoportico di Alife*, «Annuario dell'Associazione Storica del Medio Volturno», 2010, pp. 191 – 206.

L. Di Cosmo, *Prime considerazioni sulla circolazione delle ceramiche nella Campania interna tra XV e XVI secolo: la smaltata dipinta in verde e la graffita nel Sannio Alifano*, in *Atti del LXIII Convegno Internazionale di Storia della Ceramica*, Albisola 2010, pp.

L. Di Cosmo, *S. Angelo d'Alife (CE)– Rupe Canina. Nota su due ceramiche di importazione del XIV– XV secolo,* «Annuario dell'Associazione Storica Medio Volturno», 2010, pp. 73–80.

2011

A. Carannante, F. Marazzi, *Dal mare ai monti: l'approvvigionamento ittico delle cucine del monastero di San Vincenzo al Volturno nel IX secolo*, in *Atti del Seminario di Studi "Vie degli Animali, Vie degli Uomini"* (Foggia ottobre 2006), a c. di G. Volpe, A. Buglione, G. De Venuto, Bari 2011, pp. 107 – 118.

F. Marazzi, *Leggere la storia di San Vincenzo al Volturno*

attraverso il Chronicon Vulturnense, in *Il Chronicon vulturnense del monaco Giovanni*, ed. M. Oldoni, Cerro a Volturno 2011 (Studi Vulturnensi, 1), pp. XXI – XLII.

F. Marazzi, *La storia in galleria. Gli scavi del Criptoportico di Alife*, «Archeo», 314, aprile 2011, pp. 84 – 89.

F. Marazzi, L. Di Cosmo, P. Salamida, E.A. Stanco, G. Trojsi, *Alife (Campania): coarse ware, kitchen ware and amphorae production and circulation in a Southern Italian town between antiquity and middle ages*, in *3rd International Conference on Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry (LRCW 3)*, Parma/Pisa (Italy), 26–30 March 2008, a c. di G. Guiducci, M. Pasquinucci, S. Menichelli, Oxford 2011 (British Archaeological Reports, International Series, 2185), pp. 497–506.

D. Ferraiuolo, *Per un'edizione delle pergamene dell'Associazione Storica del Medio Volturno. Dati preliminari e prospettive di ricerca*, «Annuario dell'Associazione Storica del Medio Volturno», 2011, pp. 57 – 71.

– A. Luciano, *Il castello di Rupecanina a Sant'Angelo d'Alife. Gli scavi archeologici dell'area C*, «Annuario dell'Associazione Storica del Medio Volturno», 2011, pp.145 – 159.

Sono inoltre stati consegnati per la stampa o conclusi i seguenti lavori:

Monografie

F. Marazzi, *San Vincenzo al Volturno L'abbazia e il suo territorium fra VIII e XII secolo (Note per la storia insediativa dell'Alta Valle del Volturno)*, ed. Abbazia di Montecassino;

C. Sassetti (a c. di), *Il laboratorio per lo studio e la ricomposizione degli affreschi di San Vincenzo al Volturno – Attività 2004 – 2008*, USOB – Quaderni della Ricerca Scientifica (con contributi di L. Catalano, F. Alaimo, L. Repola, G. Trojsi, F. Ma–

razzi, R. Martino).

R. Martino (a c. di), *Il deposito archeologico di San Vincenzo al Volturno: metodologie e pratiche di gestione* (con contributi di R. Martino, I. Ebreo, F. D'Angelo, A. Luciano), Cerro a Volturno (Studi Vulturnensi, 3).

F. Marazzi (a c. di), *Molise preromanico e romanico*, con contributi di F. Marazzi, L. Catalano, M. Gianandrea e F. Gangemi, Milano (Collana "Patrimonio Artistico Italiano", Editoriale Jaca Book).

D. Ferraiuolo, *Tra canone e innovazione. Lavorazione delle epigrafi nella* Langobardia Minor *(secoli VIII–X)*, opera vincitrice del "Premio Ottone d'Assia e Riccardo Francovich", 2010, Firenze (Collana "Contributi di Archeologia Ottone d'Assia – Riccardo Francovich").

Articoli

F. Marazzi, "*Un semplice recinto*". *Riflessioni sullo spazio monastico in ambito orientale tardoantico*, in Atti del Convegno *Monachisme et éspace social*, a cura di M.Lauwers, Nice 18–19 aprile 2008, pubbl. Università di Nizza;

F. Marazzi, L. Catalano, F. D'Angelo, R. Martino, L. Repola, C. Sassetti, G. Trojsi, *San Vincenzo al Volturno Procedure di recupero e catalogazione dei Frammenti pittorici da scavo*, in Atti del Convegno *L'abbazia di San Magno a Fondi. Scavi e restauri* (titolo provvisorio), Fondi (LT), 1° marzo 2009, a c. di M.Andaloro, Gangemi Editore.

F. Marazzi, *Planning the Perfect City. Ideas and Images about Monasteries in the Early Medieval West,* in Atti del Convegno *Monasteries and Secular Authorities in the pre-Millennial Medieval World*, University of St. Andrews (Scozia), 8–10 July 2009.

D. Ferraiuolo, *Alcune considerazioni sulle tecniche di lavo-*

razione epigrafica a San Vincenzo al Volturno nei secoli VIII-IX, in *Atti del VI Convegno Nazionale di Archeologia Medievale*, a c. di F. Redi (L'Aquila, 12 – 15 settembre 2012), Firenze.

F. Marazzi, L. Di Cosmo, A. Frisetti, *S. Angelo d'Alife (CE)- Rupe Canina. Nuovi dati sulle ceramiche di X- XII secolo da un* castrum *della Campania settentrionale* in *Insediamenti tardoantichi e medievali lungo l'Appia e la Traiana. Nuovi dati sulle produzioni ceramiche,* a c. di M. Rotili, N. Busino (Santa Maria Capua Vetere, 23-24 marzo 2011).

L. Di Cosmo, *Ceramiche di XI- XII secolo da un contesto del suburbio di Alife (CE),* in *Insediamenti tardoantichi e medievali lungo l'Appia e la Traiana. Nuovi dati sulle produzioni ceramiche*, a c. di M. Rotili, N. Busino (Atti del Convegno S. Maria Capua Vetere, 22-23 Marzo 2011).

F. Marazzi, L. Di Cosmo, A. Frisetti, *Un villaggio di capanne? L'insediamento di Rupecanina (CE) prima dei Normanni. Nuove riflessioni e problematiche di un sito d'altura nella* Langobardia Minor*,* in *VI Congresso Nazionale di Archeologia Medioevale,* a c. di F. Redi (L'Aquila, 12-15 settembre 2012*),* Firenze.

Sono, infine, in corso di ultimazione i seguenti lavori:

F. Marazzi (a c. di), *La basilica maior di San Vincenzo al Volturno. Scavi 2000 – 2007,* I volume, *Le strutture e le stratigrafie*, con contributi di F.Marazzi, D.Fiorani, A.Gobbi, R.Monda, L. Catalano, G. Trojsi, F. Colucci, A. Di Biagio, P.P. Petrone (destinazione editoriale da definire).

E.A. Stanco, F. Marazzi, *Il criptoportico romano di Alife, scavi 2007 – 2008*, con contributi di E.A. Stanco, F. Marazzi, D. Olivieri, R. Vedovelli, D. Ferraiuolo, P. Salamida, L.Di Cosmo, A. Luciano, I. Ebreo, F. D'Angelo, R. Martino, S. Scarpati, C. Capolupo, G. Trojsi, S. Chilardi, A. Carannante, A. Frisetti, D. Tata-

ranni, M. Carrara (destinazione editoriale da definire).

F. Marazzi, A. Luciano (a c. di), *Gli scavi 2007 lungo le sponde del fiume Volturno*, con contributi di L. Di Cosmo, R. Vedovelli, F. D'Angelo, A. Frisetti, A. Carannante, G. Gallo, S. Chilardi, R. Monda.

F. Marazzi, A. Stella (a c. di), *La stazione e l'abbazia. Il workshop interuniversitario sulla rigenerazione urbana dell'area della stazione ferroviaria di Piedimonte Matese*, atti del workshop tenutosi a Piedimonte Matese, giugno – settembre 2011 (Università Suor Orsola Benincasa e Università di Ferrara).